



Veglia diocesana di preghiera per l'unità dei cristiani

Mercoledì 22 gennaio la nostra chiesa di Ischia ha vissuto un grande momento di grazia. Nella cornice della chiesa giubilare nonché santuario diocesano di san Giovan Giuseppe della Croce, parrocchia di santa Maria Assunta, si è tenuta la veglia diocesana di preghiera per l'unità dei cristiani, pensata nel quadro della consueta "Set-

Don Enrico
Petito

timana di Preghiera per l'Unità" prevista e preparata ogni anno nel mese di gennaio dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.

A presiedere l'evento, la pastora luterana Kirsten Thiele, presente a Napoli e sulla nostra isola da più di un decennio, e il nostro vescovo, monsignor Carlo Villano.

Molto brevi ma significativi gli interventi dei due celebranti a commento della serata

di condivisione e del versetto biblico scelto quest'anno come filo conduttore per la preghiera e la riflessione dei fedeli dai monaci della Comunità Ecumenica di Bose in Piemonte: "Credi tu questo?" (Giovanni 11,26).

La pastora Thiele, annunciando l'intento della chiesa luterana di procedere all'omissione dal Credo di Nicea - Costantinopoli della proposizione relativa al *Filioque*, non presente nel

Continua a pag. 2

A pag. 3

Veglia Ecumenica



Papa Francesco, nella celebrazione per l'unità dei cristiani, ha ribadito l'appello per una scelta decisiva per l'unità: la stessa data per la Pasqua

A pag. 4

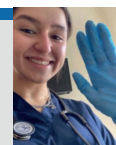
Giubileo



Aperto l'Anno Santo nella base militare Unifil in Libano con i caschi blu italiani

A pag. 9

Dai Salesiani



Storia di una ragazza a cui l'incontro con il Borgo Ragazzi don Bosco a Roma ha cambiato la vita

Primo piano

Continua da pag.1

testo originario, al fine di favorire una piena riconciliazione con le chiese ortodosse, ha aggiunto l'auspicio che si possa ritenere chiusa per sempre la stagione degli acerrimi



conflitti dogmatici sulla Persona del Cristo. Come Marta infatti, la sorella di Lazzaro richiamata nel versetto sopra citato del vangelo giovanneo, risponde a quella sollecitazione del Signore riconoscendo immediatamente in Lui, senza superare esami di teologia, il Cristo, l'inviato "che deve venire nel mondo", il Signore della Vita rivestito di una potenza e autorità che vengono dall'Alto, così, allo stesso modo - ha aggiunto ancora la



pastora - è forse arrivato il momento per tutti i cristiani di aderire e di ritrovarsi in questa medesima fede "più semplice", ovvero non più ossessionata dai tentativi di razionalizzare e comprendere nei dettagli tutti gli aspetti del Mistero, per definizione inesauribile, di Cristo e del Padre.

Il nostro vescovo Carlo, dopo aver accennato



al valore incalcolabile di quella straordinaria eredità, tuttora condivisa da tutte le grandi confessioni cristiane storiche, che è il Credo niceno, di cui ricorrono quest'anno i 1700 anni dalla stesura, ha commentato anche il versetto di Matteo 18,20 ("Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"). Il riconoscimento di questa Presenza che di per sé stessa - ha detto il vescovo - appare già invito inequivocabile all'unità e alla concordia, non può non trasformarsi in un dovere di testimonianza concreta, e quindi vissuta, di autentica unità tra tutti i credenti, che sarà poi sempre più cementata dalla Grazia divina.

Da sottolineare inoltre anche la generosa e attenta partecipazione del popolo di Dio. Numerosi fedeli, giunti da tutte le parrocchie della nostra diocesi, hanno riempito l'aula ecclesiale accogliendo e salutando con trasporto, non solo la pastora e il vescovo, ma anche i rappresentanti dell'Esercito della Salvezza e delle comunità di credenti ucraina e rumena presenti sul nostro territorio e convenuti con uguale entusiasmo.

Ci si consenta di dire che in questo mondo sempre più pluralista - in cui sorgono come funghi comunità che si dicono cristiane pur essendosi completamente sganciate dal patrimonio teologico e liturgico delle tre tradizioni storiche, cattolica, protestante e ortodossa - è stato davvero edificante

vedere così tanti fedeli di diversa estrazione che, consapevoli dei comuni fondamenti della Parola e del Credo niceno, hanno scelto di incoraggiare la via verso l'unità e non l'ulteriore frammentazione.



Degna di nota, infine, è stata anche la *performance* di tutti coloro che, attraverso la musica e i canti, scelti per l'occasione, hanno accompagnato con raziocinio i diversi mo-



menti di preghiera e riflessione. La qualità dell'esecuzione ha lasciato intendere di essere non frutto di frettolose improvvisazioni ma di meticolosa preparazione.

Seguiamo Francesco

La Chiesa cattolica disposta ad accettare ogni data comune della Pasqua

Francesco celebra i Secondi Vespri della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella Basilica di San Paolo e, ricordando la coincidenza, quest'anno, della celebrazione pasquale nello stesso giorno nei calendari giuliano e gregoriano e il 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico di Nicea, torna a ribadire l'appello per un "passo decisivo" per l'unità: la stessa data per la Pasqua

Il Giubileo della Speranza e i 1700 anni del primo grande Concilio ecumenico, il Concilio di Nicea, quello in cui i Padri approvarono il Credo recitato ogni domenica da molti cristiani. Poi la Pasqua che cade lo stesso giorno nel calendario gregoriano e giuliano. È un anno speciale, il 2025, per le confessioni cristiane che nei giorni scorsi hanno celebrato la Settimana di preghiera dedicata all'unità. Un'unità che Francesco, durante i tradizionali secondi Vespri nella Basilica di San Paolo, auspica che giunga a un "passo decisivo": la scelta di una data comune per la Pasqua. La domenica del 20 aprile 2025 sia cattolici che ortodossi celebreranno infatti la Pasqua nello stesso giorno. Una coincidenza "provvidenziale" nel calendario gregoriano (Occidente) e in quello giuliano (Oriente), come se la Chiesa fosse ancora indivisa. Francesco chiede che divenga decisione definitiva. *"E la Chiesa cattolica è disposta ad accettare la data che tutti vogliono fare: una data dell'unità"*

In Basilica rappresentanti di diverse Chiese cristiane

Il Papa giunge nella Basilica intitolata all'Apóstolo, di cui la Chiesa fa memoria della conversione, poco prima delle 17.30. Tra le prime file ci sono cardinali e i rappresentanti delle altre Chiese cristiane: il metropolita Policarpo, in rappresentanza del Patriarcato Ecumenico, e l'arcivescovo Ian Ernest, in rappresentanza della Comunione Anglicana, che conclude proprio oggi il suo servizio. Poi gli studenti sostenuti dal Comitato Cattolico per la Collaborazione Culturale con Chiese Ortodosse e Chiese Ortodosse Orientali, i partecipanti alla visita di studio dell'Istituto Ecumenico Bossey, e molti altri gruppi ecumenici e pellegrini giunti appositamente a Roma per la celebrazione. In totale sono circa duemila. *"È importante pregare insieme, e la vostra presenza qui questa sera è fonte di gioia"*

La speranza anche nei momenti di desolazione

La liturgia è come ogni anno solenne, animata dai canti del Coro della Cappella Sistina, da letture e preghiere in italiano, in inglese, rumeno, armeno e in lingua malayalam. Il tema

di quest'anno è *"Credi tu questo?"*, tratto dal Vangelo di Giovanni (Gv 11,26) e scelto dalla Comunità di Bose. L'omelia del Papa trae le mosse dal Vangelo della resurrezione di Lazzaro; un messaggio di speranza, un invito a credere che "anche nei momenti di profonda desolazione, non siamo soli e possiamo continuare a sperare".

Gesù dona vita, anche quando sembra che ogni speranza sia svanita. Dopo una perdita dolorosa, una malattia, una delusione amara, un tradimento subito o altre esperienze difficili, la speranza può vacillare; ma se ciascuno di noi può vivere momenti di disperazione o incontrare persone che hanno perso la speranza, il Vangelo ci dice che con Gesù la speranza rinasce sempre...

Il cammino del dialogo

"Dalle ceneri della morte" Cristo sempre ci rialza, sempre "ci dona la forza di riprendere il cammino, di ricominciare", afferma il Papa, anche se "a volte siamo sopraffatti dalla fatica, siamo scoraggiati per i risultati del nostro impegno" e sembra che anche dialogo e collaborazione "siano senza speranza, quasi destinati alla morte". L'immagine del cammino è quella che il Pontefice indica per il dialogo ecumenico. Un cammino rafforzato quest'anno da circostanze e coincidenze. La prima è l'anniversario, "di grande significato per tutti i cristiani", del 1700° anniversario del Concilio di Nicea, evento che Papa Francesco ha sempre dichiarato pubblicamente di voler celebrare nei prossimi mesi con un viaggio in Turchia a fianco al "caro fratello" Bartolomeo, patriarca ecumenico di Costantinopoli.

L'anniversario di Nicea, opportunità per i cristiani

Il Concilio di Nicea "si impegnò a preservare l'unità della Chiesa in un momento molto difficile", rammenta il Papa. Il frutto fu il Credo recitato ancora oggi ogni domenica durante l'Eucaristia. "Si tratta di una professione di fede comune, che va oltre a tutte le divisioni che nel corso dei secoli hanno ferito il Corpo di Cristo", rimarca Jorge Mario Bergoglio.

L'anniversario del Concilio di Nicea rappresenta dunque un anno di grazia, un'opportunità per tutti i cristiani che recitano lo stesso Credo e credono nello stesso Dio:

riscopriamo le radici comuni della fede, custodiamo l'unità!

Le parole del metropolita Zizioulas

Il Papa, come già tante altre volte in passato, cita il teologo ortodosso Ioannis Zizioulas, metropolita maggiore di Pergamo scomparso nel 2023, "pioniere dell'ecumenismo" che diceva: "Io so la data dell'unione, io so. Il giorno dopo del giudizio finale! Nel frattempo, dobbiamo camminare insieme, pregare insieme e lavorare insieme".

L'unità è un dono, ma anche una sfida, incalza il Papa. "L'anniversario, infatti, non deve essere celebrato solo come memoria storica", ma anche come "impegno a testimoniare la crescente comunione tra di noi". "Dobbiamo fare in modo di non lasciarcela sfuggire, di costruire legami solidi, di coltivare l'amicizia reciproca, di essere tessitori di comunione e di fraternità", incoraggia.

Data comune per la Pasqua

Suo augurio è che questo anniversario di Nicea sia "un richiamo a perseverare nel cammino verso l'unità". E guardando alla Pasqua chiede che "questa coincidenza serva da richiamo a tutti i cristiani a compiere un passo decisivo verso l'unità, intorno a una data comune...". "Questo è il tempo di confermare la nostra professione di fede nell'unico Dio e di trovare in Cristo Gesù la via dell'unità", conclude il Vescovo di Roma.

Nell'attesa che il Signore "torni nella gloria per giudicare i vivi e i morti, non stanchiamoci mai di testimoniare, davanti a tutti i popoli, l'unigenito Figlio di Dio, fonte di ogni nostra speranza"

Il saluto del cardinale Koch

Prima della benedizione finale, prende la parola il cardinale Kurt Koch, prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Anche lui richiama l'anniversario del Concilio di Nicea, segno che "possiamo ritrovare l'unità tra noi cristiani e tra noi Chiese solo nella fede comune". "Possiamo dunque sperare - afferma Koch - che tutti i cristiani e tutte le Chiese cristiane celebrino l'anniversario del Concilio nella comunione ecumenica e rinnovino con profonda convinzione la confessione cristologica".

*Vatican News

Giubileo del mondo

Giubileo 2025

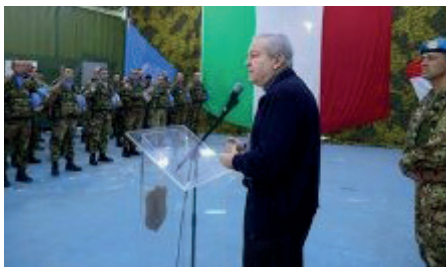
Aperto l'Anno Santo nella base militare Unifil in Libano con i caschi blu italiani

“L

Daniele Rocchi*

La dimensione del pellegrinaggio, che per certi versi caratterizza la vita e la missione degli uomini e delle donne delle Forze Armate, segni il cammino di fede di ciascuno di voi: perché, nella fatica e nella gioia, il Giubileo sia tempo privilegiato di crescita della comunione con Dio e della fraternità, nel comune servizio alla difesa della vita umana, alla giustizia e alla pace”. Lo ha detto mons. Santo Marciànò, arcivescovo Ordinario militare per l'Italia, nel corso della messa celebrata lo scorso 24 gennaio nella chiesa della base “Millevoi” di Shama, nel Sud del Libano.

L'arcivescovo castrense, riferisce il sito del Ministero della Difesa, si è recato nel Paese dei Cedri (23 e 24 gennaio), dove ha incontrato i “caschi blu” del Contingente italiano impegnato nella missione Unifil (la forza delle Nazioni Unite schierata al confine con lo Stato di Israele), per dare il via al rito di apertura dell'anno giubilare indetto da Papa Francesco con la bolla “Spes non confundit”. Segno peculiare del rito di apertura dell'anno giubilare, che l'arcivescovo ha celebrato insieme a don Pietro Murgia, cappellano militare del Contingente, a padre Mario Murru, Direttore della comunità salesiana in Libano



e a don Santo Battaglia, suo segretario particolare, è stato il breve pellegrinaggio con l'ingresso processionale dietro la croce all'interno della chiesa della base intitolata a “Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII Papa”, uno dei nove edifici di culto indicati dall'Ordinario militare quali “luoghi giubilari” nei teatri operativi all'estero. “Celebriamo il Giubileo in questa chiesa, consacrata alcuni anni fa in un momento che ha visto pregare assieme gente di diverse lingue, culture, religioni, radunata dall'affetto verso i militari italiani



e, certamente, dalla potente intercessione e testimonianza di pace di San Giovanni XXIII, al quale è dedicata”, ha affermato mons. Marciànò nell'omelia. “Questo Giubileo, per volere di Papa Francesco, è il Giubileo della speranza. È dunque – ha aggiunto – nella speranza che va letta, accolta e interpretata la gioia di essere oggi qui insieme. È una speranza fondata sull'amore che Gesù ci dona e che voi avete saputo donare in questi mesi, con tutta la vostra vita, seminando la speranza della giustizia, della riconciliazione e della pace”. Durante l'incontro con i militari italiani, il presule ha poi spiegato le ulteriori ragioni e il senso della sua visita: “Sono qui tra voi per condividere l'esperienza di stare nella precarietà di una missione difficilissima, per vivere la logica della solidarietà, che è la capacità di portare con sé i dolori e le sofferenze di coloro che ci stanno accanto, le difficoltà, le paure, le ansie e i desideri”. L'Ordinario militare, che al suo arrivo all'aeroporto di Beirut è stato accolto dal Generale di Divisione Stefano Messi-

na, comandante del settore Ovest di Unifil, si è soffermato sulla centralità della missione e sull'impellente necessità di portare avanti ogni sforzo necessario a scongiurare lo spettro di nuove e antiche rivalità in una regione cruciale per gli equilibri del Medio Oriente.

Foto Ministero Difesa

*Sir

Parrocchia Santa Maria Assunta
 Chiesa Giubilare e Santuario Diocesano di San Giovan
 Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
 Ischia Ponte

Giubileo Anno Santo 2025

Orari delle celebrazioni quotidiane

Calendario Settimanale dal 20 Gennaio al 29 Marzo 2025

LUNEDÌ
 9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12.00
 10.00 - 12.00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
 17.00 - 18.30 Confessioni
 18.30 S. Messa, canto del responsorio di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
 17.00 - 18.30 Confessioni
 18.30 S. Messa

MERCOLEDÌ
 18.30 S. Messa

GIOVEDÌ
 17.00 - 18.30 Adorazione Eucaristica e Confessioni
 18.30 S. Messa

VENERDÌ
 9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione
 del SS. Sacramento fino alle 12.00
 10.00 - 12.00 Adorazione, Confessioni,
 benedizione eucaristica

SABATO
 17.00 - 18.30 Confessioni
 18.30 S. Messa festiva

DOMENICA
 SS. Messe: 8.00; 10.00
 (Arciconfr. S. M. di Costantinopoli);
 9.30; 11.30; 18.30 (Spirito Santo)

Eventuali cambiamenti saranno comunicati di volta in volta

Nel mondo

STRISCIA DI GAZA

“In aiuto degli sfollati che arrivano dal Sud”

Sono circa 300mila i palestinesi che stanno tornando verso la zona nord di Gaza dopo il ritiro dell'esercito israeliano dal corridoio di Netzarim, come previsto dall'accordo di cessate il fuoco, e dopo lo sblocco della situazione riguardante la liberazione della giovane Arbel Yehud. Una marea umana che spera di ricongiungersi con i propri familiari e di ritrovare le proprie case. Ne abbiamo parlato con il parroco di Gaza, padre Gabriel Romanelli, che, davanti a questa nuova emergenza umanitaria, ha ribadito l'impegno della piccola comunità cristiana nell'aiutare i più vulnerabili in arrivo.

“S

Daniele Rocchi*

periamo che il ritorno degli sfollati dal sud verso il nord di Gaza sia un segno ulteriore che questa guerra sta veramente finendo. Grazie a Dio la tregua tiene, in questi giorni non abbiamo sentito nessun bombardamento e nessun fragore di armi. Ed è una cosa buona. La speranza di tutti, qui a Gaza, è che questo accordo (tra Israele e Hamas, ndr.) sia il primo importante passo per porre fine alla guerra e per pensare a ricostruire”. Così padre Gabriel Romanelli, parroco della Sacra Famiglia, l'unica parrocchia cattolica dell'enclave palestinese, commenta al Sir il rientro, ad oggi, di oltre 300.000 palestinesi tornati nel Nord e provenienti dalle province meridionali e centrali della Striscia. Cifra fornita da Hamas che aggiunge che il 90% dei palestinesi che torna nel Nord di Gaza non ha più una casa dove stare. Le immagini che giungono da Gaza mostrano una marea umana di sfollati che risale lungo la strada costiera Al Rashid per attraversare il corridoio Netzarim, che divide il sud dal nord della Striscia, lasciato libero da Israele. Lungo la strada, i mezzi vengono ispezionati da contractor americani e ispettori egiziani. Lo scopo è evitare che si trasportino armi al nord. Nel cammino gli sfollati sono accerchiati da macerie e sorvegliati dai militari israeliani.

Speranza e dolore. La speranza per la fine della guerra si carica anche di dolore per la devastazione che si mostra davanti agli occhi degli sfollati. “Molti di loro – dice padre Romanelli – non riescono più a riconoscere i luoghi dove vivevano prima della guerra. Tante famiglie sono tornate con solo qualche coperta e pochi vestiti, non hanno più nulla. Le persone che sono riuscite a raggiungere la propria abitazione lasciata a causa dei combattimenti ha potuto toccare con mano la distruzione: chi ha perso tutta la casa, chi una parte, chi ha trovato rifugio in abitazioni abbandonate da famiglie andate via per

sempre. Oggi cercano di vivere in mezzo a ciò che resta. Con le famiglie ci sono tanti anziani, bambini e persone vulnerabili”. La popolazione civile di Gaza ha bisogno di tutto, un tetto, acqua, vestiti, medicine. “È urgente – afferma preoccupato il parroco – far partire al più presto la ricostruzione di Gaza perché bisogna pensare veramente al bene di ogni persona umana che vive qui. È buona



cosa che continuino le trattative per il rilascio degli ostaggi israeliani e dei detenuti palestinesi ma bisogna pensare anche ad aiutare la popolazione civile stremata”.

Il parroco elenca i bisogni crescenti dei gazawi che tornano al nord: “prima di tutto l'acqua da bere e per i servizi. Ce n'era poca già prima ma adesso con il rientro dal sud il bisogno sta crescendo. Poi occorre rimuovere le macerie e la spazzatura che è ovunque con gravi rischi per la salute. Negli ultimi giorni nei mercatini si nota più cibo e anche i prezzi si sono abbassati. Continuano a mancare la benzina e il gasolio”.

L'impegno della parrocchia. La parrocchia latina – che si trova nel quartiere di al-Zaitoun di Gaza city (a nord della Striscia) e ospita ancora poco meno di 500 rifugiati – non resta a guardare inerme, anzi continua ad aiutare tutti coloro che bussano alla porta. Si conferma la vocazione della piccola

chiesa cristiana di Gaza come “un'oasi di accoglienza e di pace” già mostrata in questi lunghi mesi di guerra. “E sono tanti – dice padre Romanelli – gli sfollati che stanno rientrando dal Sud che vengono a chiedere aiuto. “Grazie al sostegno del Patriarcato latino di Gerusalemme, del Sovrano Ordine di Malta e di altri benefattori, nelle ultime due settimane abbiamo dato sostegno a oltre 10mila famiglie. Ma adesso, con il flusso enorme di sfollati in arrivo, ci stiamo organizzando per la distribuzione di aiuti così da venire incontro ai loro bisogni”. Allo stesso tempo non viene meno l'aiuto agli sfollati della parrocchia, alle famiglie e ai loro bambini. Per questi ultimi – conclude padre Romanelli – abbiamo approntato anche lezioni scolastiche”. Foto AFP/SIR; UNOCHA/Themba Linden; Ilquddas Ara

*Sir

BASILICA PONTIFICIA DEL S. CUORE DI GESÙ E S. MARIA MADDALENA PENITE
CHIESA MADRE DI CASAMICCIOLA TERME - PARROCCHIA

Solenni QUARANTORE

GIOVEDÌ 30 GENNAIO - INIZIO DELLE SOLENNI QUARANTORE
Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento.
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia.
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico cantato.
Ore 18.00 Vespri del Santissimo Sacramento, Omelia e Benedizione Eucaristica.

VENERDÌ 31 GENNAIO - Memoria di San Ciro Medico, Eremita e Martire.
Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento.
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia.
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico cantato e Benedizione.
Ore 18.00 Santa Messa con benedizione e dono dell'olio di San Ciro.
Ore 19.30 Catechesi Giubilare tenuta da P. Renato Colizzi s.j. presso la Basilica di Santa Restituta in Lacco Ameno.

SABATO 1 FEBBRAIO
Ore 9.30 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento.
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia.
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico cantato e Benedizione.
Ore 18.00 Santa Messa.

DOMENICA 2 FEBBRAIO - Presentazione di Gesù al Tempio - CHIUSURA DELLE SOLENNI QUARANTORE
Ore 11.00 Santa Messa ed Esposizione del Santissimo Sacramento.
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia.
Ore 17.30 Santo Rosario Eucaristico cantato e Benedizione Eucaristica.
Ore 18.00 Benedizione delle candele e Santa Messa Solenne.

Annuncerà la Parola di Dio P. Enzo Guerra S. J.

Casamicciola Terme, 12 Gennaio 2025
Foto: Del Bonello del Signore

Il Parroco
Sta. Enzo Romano

Nel mondo

UCRAINA

"Ringrazio Dio per il dono della sua vita"

Suor Vitaliya, che ha perso un fratello al fronte, racconta l'elaborazione del lutto in una terra martoriata dalla guerra.

In Ucraina, la guerra fa vivere il lutto prematuramente, togliendo la vita a chi è ancora nel fiore degli anni. Ogni persona vive la perdita a modo suo, ad accomunare tutti però è il dolore, come quello vissuto da suor Vitaliya Ivanyuk, della Congregazione delle Suore Mirofore. Suo fratello Hryhoriy Ivanyuk è caduto al fronte nel luglio del 2023 e oggi lei ringrazia Dio «per il dono della sua vita, per le esperienze condivise e perché Dio l'abbia scelto per dare la vita per gli altri».

Sperimentare il dolore

Fino a poco tempo fa, suor Vitaliya insegnava filosofia e italiano all'Accademia teologica di Ivano-Frankivsk, nell'ovest del Paese. Alle spalle ha studi in Italia, a Roma, dove



ha conseguito il dottorato presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum. Dal maggio 2024, è cappellano volontario e presta il supporto ai soldati che, dopo essere stati gravemente feriti, svolgono servizio nelle retrovie. «Impariamo a sperimentare il dolore in modo che non ci distrugga, ma che formi la capacità di una nuova risorsa di pensiero e di vita – spiega – e questo 'noi' non è ipotetico: lo dicono tanti ucraini nelle conversazioni private, nelle testimonianze e nelle interviste mentre cercano di dare senso al vissuto così drammatico». Il dolore può diventare una risorsa, aggiunge suor Vitaliya, «il dolore vissuto con Dio, condiviso con chi ti ama, è una forza trasformativa che cambia e apre nuove possibilità e percorsi. È impossibile affrontare il dolore da soli, e non dovremmo farlo, anche se cerchiamo di non disturbare gli altri e di non apparire deboli». Suor Vitaliya spiega ancora che è Dio stesso che «permette di sperimentare il

dolore», perché gli esseri umani hanno bisogno di questa esperienza, poiché «il dolore, la sofferenza, la perdita» rendono più umani e capaci di capire gli altri e di averne compassione. «Ho smesso di avere paura di apparire debole perché sono debole, e ho visto che il dolore ci rende più forti, sembra perseguire coloro che vuole rendere coraggiosi».

La speranza della trasformazione

La religiosa ucraina ammette che continua a convivere con la perdita. «Sono diventata profondamente consapevole di cosa siano il lutto e la desolazione e sono grata a Dio per tutto ciò che mi ha permesso di sperimentare. Sono stata colpita nel

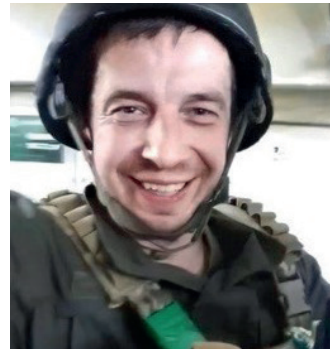
profondo del mio cuore e della mia anima, ma Dio mi ha sorretta, così come molti altri come me, e non ci siamo chiusi nella disperazione, lamenti e negazione di Dio. Come persona consacrata, continuo a pregare per tutti coloro che sono caduti». La sofferenza fa spazio poi alla gratitudine. «Ringrazio Dio, – prosegue suor Vitaliya, – per il dono della vita di mio fratello». Il lutto ha spinto la religiosa ad offrire supporto spirituale ai militari che a causa delle ferite non possono più combattere e svolgono il loro servizio nelle retrovie. «Mantenere i contat-

ti con loro è una necessità vitale per me – condivide la suora – ci aiutiamo a vicenda».

«Il nostro tempo – conclude la religiosa – non è facile, è un'epoca di grandi tragedie inspiegabili che ha fatto emergere persone speciali, persone con perdite, per ognuno diversa. Il nostro compito è quello di trasformarle in frutti.

Osservando le azioni della maggior parte delle persone comuni, c'è la speranza che ci riusciremo».

*Vatican news




DIOCESI di ISCHIA

BASILICA PONTIFICIA SANTUARIO DI SANTA RESTITUTA LACCO AMENO

GIUBILEO 2025

BASILICA SANTUARIO SANTA RESTITUTA V. e M.
Chiesa Giubilare

Decanati: Casamicciola - Lacco Ameno e Forio

In questa Basilica, per tutta la durata dell'Anno Santo, sarà possibile accogliere il dono dell'indulgenza giubilare, alle consuete condizioni: la celebrazione della confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Dal Decreto vescovile

CELEBRAZIONI, INIZIATIVE ED INCONTRI PER L'ANNO SANTO

<p>VENERDÌ 31 GENNAIO Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Ore 19.30 Catechesi giubilare "Risvegliare la speranza, dono dello Spirito" Relatore: P. Renato Colizzi SJ, Direttore nazionale della rete mondiale di preghiera del Papa</p> <p>LUNEDÌ 3 MARZO Basilica di S. Maria Maddalena, Casamicciola: Ore 19.30 Catechesi giubilare "Dilexit nos", Relatore: P. Renato Colizzi SJ, Direttore nazionale della rete mondiale di preghiera del Papa</p> <p>MERCOLEDÌ 5 MARZO - LE CENERI Inizio della Quaresima Santuario S. Giovangiuseppe, Ischia: Ore 09.30 S. Messa ed imposizione delle Ceneri Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Ore 18.30 S. Messa ed imposizione delle Ceneri</p> <p>MERCOLEDÌ 12 MARZO Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Ore 19.30 Catechesi giubilare "Li risollevò alla speranza della salvezza" Relatore: D. Paolo Lembo, vicedirettore nazionale della rete mondiale di preghiera del Papa</p> <p>MERCOLEDÌ 2 APRILE Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Stazione Quaresimale diocesana</p> <p>MARTEDÌ 8 APRILE Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Ore 20.00 LECTIO DIVINA del Vescovo</p> <p>MARTEDÌ 29 APRILE Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Ore 20.00 Catechesi giubilare "La Chiesa sacramento della speranza" Relatore: P. Michele Papaluca SJ, responsabile del MEG</p>	<p>GIOVEDÌ 16 OTTOBRE Basilica di S. Restituta, Lacco Ameno: Ore 20.00 Catechesi giubilare "La liturgia fonte e culmine della speranza" Relatore: Don Federico Tocchini</p> <p>PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA 25 ottobre 2025 (seguirà programma dettagliato)</p> <p>AVVENTO 2025 Pellegrinaggio dell'Icona della Madonna della Libera I settimana: Decanato Casamicciola - Lacco Ameno Il settimana: Decanato Forio</p> <p>ADORAZIONE EUCARISTICA IN BASILICA Ogni giovedì ore 9.00 S. Messa, Esposizione Eucaristica ed Adorazione fino alle ore 12.00</p> <p>CONFESSIONI IN BASILICA Dal 29 dicembre al 28 marzo Lunedì (10.00-12.00; 16.00-17.00; 19.30-21.00) Giovedì (10.00-12.00; 16.00-17.00)</p> <p>Dal 30 marzo al 31 maggio Lunedì (10.00-12.00; 17.00-18.00; 20.30-21.30) Giovedì (10.00-12.00; 17.00-18.00)</p> <p>Dal 1 giugno al 30 settembre Lunedì e giovedì (20.30 - 21.30)</p> <p>Dal 1 settembre al 28 dicembre Lunedì (10.00-12.00; 16.00-17.00; 19.30-21.00) Giovedì (10.00-12.00; 16.00-17.00)</p>
---	---

Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Febbraio 2025

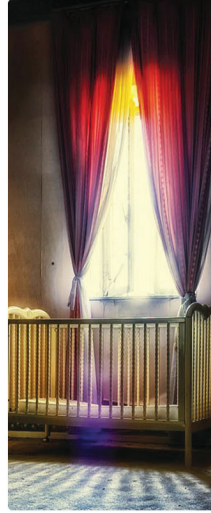
INTENZIONI DEL PAPA

PER LE VOCAZIONI alla vita sacerdotale e religiosa

Preghiamo perché la comunità ecclesiale accolga i desideri e i dubbi dei giovani che sentono la chiamata a servire la missione di Cristo nella vita sacerdotale e religiosa.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Febbraio 2025

INTENZIONI DEI VESCOVI

Ti preghiamo, Signore, per i bambini mai nati: fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare la grandezza e la preziosità della persona umana per costruire una rinnovata cultura della vita e dell'amore.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Febbraio 2025

PER IL CLERO

Cuore di Gesù, rendi i ministri della Chiesa partecipi del tuo amore e della tua predilezione per gli ammalati e i piccoli, perché siano considerati le membra più preziose della comunità cristiana.



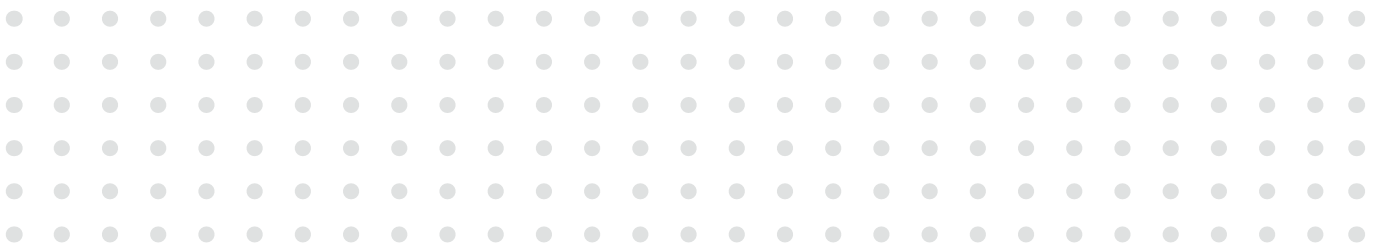
Rete Mondiale di Preghiera del Papa



Febbraio 2025

INTENZIONI DEL VESCOVO CARLO

Per tutte le comunità delle nostre diocesi affinché, oltre a proporre percorsi di preparazione al matrimonio e agli altri sacramenti, promuovano itinerari di accompagnamento degli sposi cristiani nella riscoperta e nell'approfondimento della vita spirituale, coniugale e familiare.



Con la solidarietà si batterà l'usura

Luigi Cuomo: «Chi è in difficoltà deve sapere che esistono strumenti e persone per aiutare»

L

Carlo Lettieri

a Fondazione Paulus è stata avviata nel 2010. L'ente antiusura rappresenta un "modello di solidarietà e prevenzione", come dichiarato dal presidente

Luigi Cuomo: «Offre un sostegno molto concreto. Quando una famiglia o un piccolo imprenditore si trova in difficoltà economica e teme di non riuscire più a far fronte ai propri impegni, può rivolgersi a noi. Dopo un'attenta analisi della situazione, se sussistono i requisiti, interveniamo con la concessione di garanzie sui prestiti, grazie ai fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Economia. Questo permette di ottenere crediti agevolati, evitando il ricorso all'usura. Attualmente collaboriamo con Banca Etica, un partner prezioso che condivide i nostri valori e obiettivi».

Con il presidente Luigi Cuomo, ripercorriamo gli oltre dieci anni d'impegno fattivo della Fondazione Paulus.

Qual è il bilancio di questo decennio di attività?

«È un bilancio che possiamo definire abbastanza positivo, sia in termini di risultati concreti che di impatto sociale. Da quando è operativa la fondazione, dal 2014 ad oggi, abbiamo esaminato 104 richieste di accesso



al credito e approvato 83 di queste, garantito complessivamente oltre un milione di euro di prestiti agevolati. Grazie al fondo di garanzia finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, abbiamo potuto garantire fino a oggi crediti per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro. È un risultato importante, ma la soddisfazione più grande è

sapere di aver offerto un'alternativa concreta e sicura a tante famiglie, che rischiavano di cadere nelle mani dell'usura».

Quale il ruolo della Chiesa in questo percorso?

«Un ruolo determinante. Non possiamo dimenticare che la Fondazione Paulus nasce ufficialmente nel 2010 su impulso dell'allora vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. È stato lui a voler creare uno strumento capace di contrastare un fenomeno purtroppo diffuso e drammatico come



l'usura, offrendo alle famiglie e ai piccoli imprenditori un aiuto concreto e rispettoso della loro dignità. Voglio anche ringraziare il nuovo vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Carlo Villano, per il sostegno e la vicinanza. La sua attenzione alle problematiche sociali ci dà ulteriore forza per andare avanti in questa missione. Desidero ricordare il grande impulso che hanno dato alla nascita della Fondazione anche don Fernando Carannante, Carlo Cuomo, don Pino Natale, insieme a tutti gli altri colleghi e amici che hanno accompagnato e sostenuto le tante attività in questi anni (ndr, partita con il potenziamento dell'Associazione Occhi sul mondo). Un particolare grazie lo dobbiamo alla dottoressa Domenica Centola, instancabile e tenace motore operativo e risolutivo delle istanze che giungono alla Fondazione».

Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato lungo il cammino?

«Una delle maggiori difficoltà è stata quella di far conoscere la Fondazione e i suoi strumenti di aiuto. Purtroppo, chi vive situazioni di forte indebitamento o chi subisce minacce di usura spesso ha paura di esporsi o non sa a chi rivolgersi. Abbiamo lavorato

molto sulla comunicazione e sulla costruzione di una rete con le istituzioni locali, le parrocchie e le associazioni del territorio. Questo ci ha permesso di raggiungere un numero crescente di persone e di rendere la nostra attività sempre più efficace».



Fondazione Paulus
SOLIDARIETÀ È IL NUOVO NOME
DELLA CARITÀ EVANGELICA

All'inizio di questo nuovo anno, tracciamo le prospettive della Fondazione?

«Le prospettive future sono ambiziose. Da un lato, vogliamo continuare a garantire un supporto concreto a chi si trova in difficoltà economica, dall'altro puntiamo ad ampliare la rete di collaborazioni per essere ancora più presenti sul territorio. Inoltre, abbiamo in cantiere progetti di sensibilizzazione rivolti ai giovani, perché è fondamentale diffondere una cultura della legalità e della prevenzione dell'usura. Stiamo lavorando per ottenere ulteriori risorse, che ci permettano di aumentare il numero di prestiti garantiti e aiutare un numero sempre maggiore di famiglie e microimprese. Sono orgoglioso, inoltre, di poter annunciare una nuova campagna di comunicazione e un potenziamento degli strumenti operativi della Fondazione nel corso del nuovo anno appena iniziato».

Vuole lanciare un messaggio a chi vive una situazione di difficoltà economica?

«Il mio messaggio è molto semplice: non siete soli. Chi si trova in difficoltà deve sapere che esistono strumenti e persone pronte ad aiutare. La paura e l'isolamento sono gli alleati principali dell'usura, ma denunciare e chiedere aiuto è possibile. La Fondazione Paulus è qui proprio per questo: offrire un'alternativa concreta, garantire sostegno e proteggere la dignità di chi sceglie di non cedere alle minacce o alla disperazione. Sono certo che questa intervista costituisca un ulteriore passo verso la costruzione di una comunità più consapevole e solidale» (per contatti: info@fondazionepaulus.it - numero verde 800900767).

Società

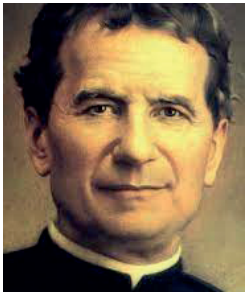
«Dai Salesiani ho scoperto cosa vuol dire essere famiglia»

I genitori arrivati dall'Egitto. Un'adolescenza difficile. Una comunità per ricominciare. Ex ospite del Borgo Ragazzi don Bosco di Roma, ora è studente di medicina in Bulgaria.

Prossima meta: Cagliari

Dentro o fuori? Dalla società, dalle relazioni, dalla possibilità di realizzare sé stessi. Basta poco a volte per ritrovarsi fuori da tutto e passa come un soffio la possibilità di afferrare una mano tesa, pronta a ritirare su chi è schiacciato da pesi più grandi di lui. Per molti giovani quella mano ancora oggi sbucca fuori

Irene Funghi*



dalla manica nera della talare di un prete, don Giovanni Bosco, un sacerdote che, orfano per primo, fu chiamato da Dio ad essere segno di una paternità più grande. In tutto il mondo non si contano i ragazzi che entrano ed escono dai cortili col suo volto sulle pareti: e tra loro, al Borgo Ragazzi don Bosco di Roma, c'è anche Miriam.

I genitori, arrivati nell'Urbe dall'Egitto, la avevano cresciuta bilingue, ma qualche difficoltà aveva richiesto le cure di un logopedista. Crescendo, poi, la lontananza da casa del padre per lavoro, la malattia della mamma, in difficoltà ad orientarsi in Italia, e la nascita di tre fratelli l'avevano portata a sentire sulle proprie spalle tutta la responsabilità della casa e della famiglia. «Tu che vuoi fare?», le aveva chiesto la coordinatrice della comunità semiresidenziale (Semi) una volta arrivata al Borgo su indicazione dei Servizi sociali, nonostante che per lei un progetto fosse già stato ideato. «Vorrei fare l'adolescente» era stata la risposta. E così è stato.

A 15 anni Miriam inizia il suo percorso alla «Semi», nata con questo nome, pochi mesi prima di accoglierla, per indicare la speranza di un lento e continuo lavoro educativo. E le ribellioni iniziali non mancano: «Dicevo di voler stare a casa e di avere da fare altro. Volevo la mia indipendenza» ci dice. Nel frattempo, però, «iniziai a rendermi conto che stare in un nuovo ambiente mi faceva bene – racconta –. Per la prima volta vedevo una comunità di persone che pranzava insieme,

si divideva i compiti perché l'ambiente fosse ordinato e insieme scambiava qualche parola o passava il tempo giocando. In famiglia avevamo sempre orari diversi».

Si appropria così di una normalità per lei fuori dall'ordinario, di «un pezzo di Paradiso», che per don Bosco, in mezzo alle difficoltà, «aggiusta tutto». Una stanza silenziosa le permette di studiare in serenità e al momento della maturità si diploma a pieni voti. È la prima della «Semi». In lei germoglia il desiderio di iscriversi a Medicina, prova diversi test d'ingresso, passandoli tutti, tranne il più agognato. Studia per un anno farmacia, poi il suo spirito combattivo la spinge ad iscriversi alla Medical University of Plovdiv, in Bulgaria. I primi tre anni passano con successo e, con le soddisfazioni dei primi tirocini, arriva la possibilità di trasferirsi all'Università di Cagliari.

«Nella mia vita di fuorisede ho portato la gioia e la vita di comunità che avevo visto alla «Semi»: qui l'ho ritrovata nell'entusiasmo degli italiani che spesso organizzano cene e momenti conviviali tra loro. Se non avessi conosciuto i Salesiani, non mi sarei sentita a mio agio in queste

circostanze» dice dalla Bulgaria, ricordando che, prima di approdare al Borgo, dopo la scuola non usciva spesso di casa per vedere altri coetanei. E la distanza la aiuta anche nel rapporto con la famiglia: «Ci ha educati a esprimere il nostro affetto», racconta. Il Borgo, nel frattempo, rimane sullo sfondo nel rapporto con le educatrici, che nel tempo continua. «Don Bosco per me è una spalla – dice –. Un nido dove tornare ogni volta che ne ho bisogno». Non esclude, infatti, che anche a Cagliari il cortile con quel volto sulla parete, possa vedere un giorno far capolino anche lei.

*Avvenire



Parrocchia Maria
SS Madre della
Chiesa Faiano

Parrocchia S. Maria
La Porta
Piedimonte

ITINERARIO RELIGIOSO - CULTURALE

GITA A S. RITA – NORCIA – GUBBIO-FOLIGNO - SPELLO – PICCOLA LOURDES

DAL 02 AL 04 MARZO 2025





PROGRAMMA: 3 GIORNI 2 NOTTI

195€

1 GIORNO: S. RITA/NORCIA
Ritrovo dei partecipanti al porto di Ischia, lato traghetti, ore 05.45. Partenza con nave Caremar ore 06.10. Arrivo a Napoli Porta di Massa, sistemazione in bus Gt e partenza per Caserta S.Rita. Arrivo alle ore 12.30 circa e visita al Santuario. Dopo la visita, tempo libero per pranzo al sacco a cura dei partecipanti. Ore 15.00 circa ritrovo dei partecipanti al bus, sistemazione e partenza per Norcia per visita alla cittadina. Ore 17.30 partenza per Assisi S. Maria degli Angeli, arrivo in hotel e sistemazione nelle camere. Ore 20.00 cena in hotel. Dopo cena tempo libero a vostra disposizione. Pernottamento.

2 GIORNO: GUBBIO/FOLIGNO/SPELLO
Ore 7.30 colazione in hotel. Ore 08.30 partenza per Gubbio, passeggiata per il centro storico. Ore 12.00 rientro in hotel per il pranzo. Ore 14.00 sistemazione in bus e partenza per Foligno, visita della cittadina. Ore 17.00 partenza per Spello e visita del paese, rientro in Hotel. Ore 20.00 cena in hotel. Dopo cena tempo libero a vostra disposizione. Pernottamento.

3 GIORNO: ASSISI/COLLE VALENZA (PICCOLA LOURDES)
Ore 8.00 colazione in hotel. Ore 9.30 passeggiata per Assisi e visita dei monumenti. Ore 12.00 rientro in hotel per il pranzo. Ore 14.00 sistemazione in bus e partenza per Colle Valenza, visita alla Piccola Lourdes e proseguimento per Napoli. Ore 21.55 imbarco con Nave Caremar Calata di Massa Ischia.

LA QUOTA COMPRENDE: Servizio Nave A/R | Bus Gran Turismo A/R | Cek Point Bus | Sistemazione in hotel con trattamento di pensione completa.

LA QUOTA NON COMPRENDE: tutto quanto non descritto

RIDUZIONI: BAMBINI FINO A 3 ANNI GRATIS NEL LETTO CON I GENITORI

BAMBINI 4-12 ANNI € 160,00

Orari indicativi

Info **FRANCESCA 3408953265** Ciro :333/4738060

DeepSeek: la rivoluzionaria IA cinese che sfida i colossi americani

La neonata azienda cinese che sta cambiando le regole del gioco nell'intelligenza artificiale, con risultati sorprendenti e costi contenuti.

Da circa una settimana non si fa altro che parlare di DeepSeek, la nuova IA prodotta in Cina.

Giovanni Di Meglio

DeepSeek, prodotto di una piccola società cinese nata da poco più di un anno, sta impressionando i colossi dell'intelligenza artificiale come OpenAI e Google, mettendo in discussione il loro dominio in uno dei settori che hanno avuto e avranno i maggiori impatti sulle nostre vite.

Ma cos'è DeepSeek, e come ha fatto a raggiungere questi risultati clamorosi?

DeepSeek è stata inizialmente creata per analizzare il mercato azionario e prendere delle decisioni che non rispondono soltanto al giudizio umano, ma ovviamente anche all'analisi degli algoritmi. Tutta questa potenza di calcolo è stata dirottata improvvisamente verso la ricerca di un'intelligenza artificiale avanzata.

Lo scorso 20 gennaio è stato rilasciato il modello R1 che è un modello di ragionamento avanzato, capace di competere con i principali modelli statunitensi americani sviluppati da OpenAI, Google e Anthropic, che sono le aziende più influenti in questo momento nella corsa all'intelligenza artificiale.

Ma la cosa che desta più sensazione nel mondo dell'IA è il fatto che DeepSeek ha raggiunto questo clamoroso risultato nel campo dell'intelligenza artificiale non solo a una grande velocità ma anche a una frazione dei costi previsti.

L'azienda cinese sostiene che ha speso soltanto 5,8 milioni di dollari per addestrare il modello più potente che tutti stiamo provando in queste ore, mentre sappiamo che gli altri colossi dell'IA, hanno impiegato cifre quasi cento volte tanto.

L'altro dato sorprendente è che Deepseek abbia raggiunto questo traguardo con impianti inferiori a tutti gli altri, spostando il peso dell'elaborazione dall'hardware al software.

L'ultimo aspetto, forse il più goloso di tutti, è che è *opensource*, ovvero gratuita, installabile sui propri pc e liberamente programmabile.

Il boom di DeepSeek arriva nel mezzo di quella che possiamo definire una vera e propria guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, che riguarda in particolare la produzione e la vendita dei chip che servono per l'addestramento dell'intelligenza artificiale.



È davvero così rivoluzionaria?

Il mio amico Antonello De Rosa (per chi vuole approfondire, può leggere qui: <https://www.grandtourworld.it/deepseek/>) ha già messo in pratica alcune prove per vedere l'efficacia di questo sistema, ma dai risultati ottenuti, si vede una forte mano censoria del governo cinese, soprattutto sugli avvenimenti che lo riguardano.

Un altro tema scottante sono i dati raccolti per l'addestramento: proprio ieri il Garante della Privacy europeo ha inviato una richiesta di chiarimenti su quali siano i dati personali raccolti, da quali fonti, per quali finalità, quale sia la base giuridica del trattamento, e se

siano conservati su server collocati in Cina. Anche Microsoft e OpenAI hanno sollevato dubbi sui dati raccolti, in particolar modo quello sotto la tutela del diritto d'autore.

Conclusione

DeepSeek rappresenta una svolta nel mondo dell'intelligenza artificiale, in quanto dimostra che è possibile ottenere risultati eccezionali con risorse limitate e a costi contenuti.

Tuttavia, la sua natura open source e il suo legame con il governo cinese sollevano importanti interrogativi sulla privacy e sulla libertà di espressione.

Sarà interessante seguire da vicino l'evoluzione di DeepSeek e il suo impatto sul mercato dell'IA, nonché le risposte che verranno date alle questioni etiche e legali sollevate dalla sua diffusione.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*

Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

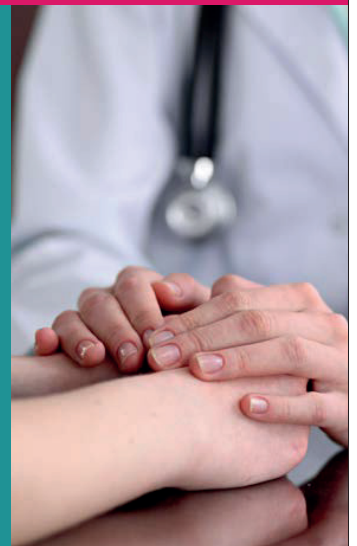
📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Testimoniare la pace

Sappiamo essere uomini e donne di pace nelle nostre famiglie, con i vicini, per strada?

Trepidiamo tutti perché la tregua fra Israele e Hamas regga e anzi si consolidi in modo che si possano ricostruire sulle macerie piccole speranze di pace. Anche per il conflitto in Ucraina si vorrebbero vedere bagliori che indichino la fine delle ostilità. Non è qui il luogo per approfondire se il tacere delle armi sia sostenuto da criteri di giustizia e non solo di opportunità e strategie, quello che è certo è che tutti desideriamo che finisca lo stillicidio di vittime innocenti nei tanti luoghi martoriati dalla guerra. Nell'invocare la pace, però, siamo interpellati nel profondo della coscienza e ci viene domandato di rendere vero e onesto il nostro desiderio. Perché la pace non va soltanto invocata, va costruita, prima di tutto dentro il confine del proprio cuore, echeggiando il salmista. Ciascuno, poi, è chiamato a fare la sua parte, diventando, secondo l'esortazione di Papa Francesco, "artigiano della pace". È nella vita quotidiana che si forma quella "cultura della pace" che dà credibilità alle nostre invocazioni. Perciò, mentre preghiamo affinché la pace ponga fine ai grandi conflitti, non possiamo non domandarci se sappiamo essere uomini e donne di pace nelle nostre famiglie, con i vicini, per strada. Per esempio, come ci comportiamo quando siamo nelle assemblee condominiali? Spesso queste riunioni tutto sono tranne che occasioni in cui mettere in campo la nostra capacità di convivenza e rispetto reciproco. Il nostro prossimo non possiamo sceglierlo e quando è il dirimpettaio o il vicino di pianerottolo può succedere che si scatenino liti e contenziosi che per acrimbia ed aggressività competono con gli scontri più distruttivi. È in queste circostanze che dovremmo interrogarci su come ci comporteremmo se fossimo noi nelle stanze dei bottoni dove si decide con le armi della vita o della morte di altre persone. Quando per il danno di un'infiltrazione di cui il vicino non vuole assumersi la responsabilità non siamo disposti a transigere... quando gli schiamazzi o i rumori di quelli del piano di sopra non ci fanno dormire, quando non si trova l'unanimità per una spesa che pure è palesemente opportuna. Ci

Giovanni M. Capetta*

sono mille situazioni in cui può prevalere l'incomprensione che poi si tramuta in freddezza se non in aperta ostilità.



Nessuno di noi ha qualche "nemico" sulla sua scala? Qualcuno che si fa fatica a salutare o incontrare in ascensore? Su questi rapporti quotidiani dovremmo misurare il nostro essere persone pacifiche. Spesso siamo disposti ad andare d'accordo e a perdonare solo sulla carta, un "dover essere" che rimane appeso senza concretizzarsi mai nel nostro intimo, come un invito vago che si trasmette ai figli, ma poi non si sa vivere in prima persona. L'assemblea condominiale è una delle tante palestre in cui si è messi alla prova, si può voler sempre aver ragione e neanche dare la parola all'altro, oppure dimostrarsi capaci di ascolto, di empatia, di sapersi mettere nei panni altrui. È anche attraverso queste prime embrionali aggregazioni che le famiglie possono distinguersi e mettere in campo uno stile per cui si accoglie l'altro per quello che è e non per quello che vorremmo che sia. Spesso i meno facinorosi sono anche quelli

che danno la delega ad un altro per partecipare alla riunione. Forse anche questo non voler prendere parte al confronto è talvolta da leggersi come una pigrizia fisica e spirituale perché è più facile non litigare quando non si affrontano i problemi, piuttosto che nel momento in cui si rimane al proprio posto e si accetta la sfida di trovare un accordo. In certi casi forse sarebbe opportuno non tirarsi indietro e mettersi a disposizione della piccola collettività del condominio per aiutare a dirimere le questioni, farsi mediatori, intercedere per trovare degli accordi. La nostra testimonianza di pace non ha confini e si può concretizzare in tante situazioni diverse appena superata la soglia di casa. La mitezza di una famiglia cristiana può essere la cifra più incisiva della nostra appartenenza al popolo di Dio, un popolo che vuole e sa camminare insieme.

*Sir







PREPARATI
AL FUTURO



#iloveischia

passion for hospitality *Lab*

VENERDI
7 FEBBRAIO 2025

15.30-19.00

SALA MONS. A.PAGANO
MUSEO DIOCESANO
VIA SEMINARIO 20
ISCHIA PONTE (NA)

L'obiettivo dell'evento è fornire ai partecipanti una solida base di conoscenze sull'IA e le sue applicazioni nel settore alberghiero, insieme a strumenti pratici per iniziare ad utilizzarla nella propria struttura ricettiva.

È rivolto ad Alberatori, direttori di hotel, responsabili marketing e revenue management, e a tutti coloro che desiderano rimanere al passo con l'innovazione nel settore turistico.

**INNOVAZIONE E INTELLIGENZA
ARTIFICIALE IN HOTEL**

- **AI NEL TURISMO I**
con Mirko Lalli - fondatore e Ceo di The Data Appeal Company
- **AI E AUTOMAZIONE PER GESTIRE UN HOTEL I**
con Silvia Moggia - Product marketing Strategist & Data Storyteller per The Data Appeal Company - Gestisce il Boutique hotel di famiglia a Levanto

Per info contattare:
federalberghischia@gmail.com
tel. 0815074022

Evento Gratuito
Prenotazione su [Eventbrite](#)

La teologia risponde

Cos'è la "grazia" in teologia?

Dio non costringe mai una persona a ricevere la grazia o a compiere il bene; al contrario, l'uomo deve accoglierla liberamente

Nella teologia la grazia è un dono gratuito di Dio che ha il potere di trasformare l'anima umana, elevandola e rendendola capace di vivere secondo la volontà divina. Si tratta di un aiuto soprannaturale che Dio concede agli uomini per poter rispondere al suo amore, superare il peccato e vivere una vita santa. Esistono due principali forme di grazia: la grazia santificante e la grazia attuale.

La prima è quella che, una volta ricevuta, rende l'anima giusta davanti a Dio. Questa grazia è stabile e permanente, ed è ciò che permette alla persona di partecipare alla vita divina. Si riceve, ad esempio, attraverso i sacramenti, come il Battesimo, che cancella il peccato originale, o l'Eucaristia, che nutre la vita spirituale. La grazia attuale è un aiuto temporaneo che Dio offre per ispirare, rafforzare e orientare l'azione umana verso il bene. Questa grazia è momentanea e interviene per aiutare una persona a compiere un atto specifico che risponde alla volontà di Dio, come la scelta di compiere una buona azione o evitare il peccato.

La grazia, in ogni caso, non è merito dell'uomo, ma è sempre un dono gratuito di Dio. Questo concetto è centrale, perché evidenzia che la salvezza e la capacità di vivere secondo i comandamenti divini non dipendono esclusi-

sivamente dagli sforzi umani, ma dalla generosità di Dio che, in Cristo, offre la salvezza a tutti. La grazia è quindi vista come una forza che opera nella vita del credente, non solo per giustificarlo, ma anche per santificarlo, cioè per renderlo sempre più conforme alla natura di Dio e al suo progetto di amore e di salvezza per l'umanità. La grazia attuale è necessaria anche per ogni buona azione che viene compiuta, perché senza l'aiuto divino, l'uomo non sarebbe in grado di fare il bene in modo completo. In alcune posizioni teologiche moderne, si parla anche di due tipi di grazia che si riflettono nella cooperazione tra la libertà umana e l'azione divina. La grazia cooperante è quella che fa agire direttamente Dio (ad esempio, quando una persona non può fare nulla per salvarsi senza l'intervento divino) e la grazia collaborante invece si riferisce alla risposta dell'uomo, quando, tramite la sua libertà, collabora con la grazia di Dio, accettando o rifiutando il dono che gli viene offerto. Un punto molto importante per la teologia è che la grazia non annulla la libertà dell'uomo, ma la realizza pienamente. Dio non costringe mai una persona a ricevere la grazia o a compiere il bene; al contrario, l'uomo deve accoglierla liberamente. Si potrebbe dire che la grazia "aumenta" la libertà dell'uomo, dandogli la

possibilità di vivere veramente secondo la volontà di Dio. È un po' come se la grazia fosse il "potenziale" che rende possibile una risposta libera e piena al dono di Dio. La grazia è anche il mezzo attraverso cui Dio supera il peccato. Quando una persona vive in peccato mortale (un peccato grave che separa l'anima da Dio), la grazia santificante viene perduta. Tuttavia, attraverso il sacramento della Riconciliazione, la grazia può essere restituita, e l'anima viene restaurata nel suo stato di giustizia. Il peccato, in effetti, danneggia la capacità dell'uomo di accogliere la grazia, ma Dio offre sempre una nuova possibilità di essere "guariti" e riconciliati con Lui. Infine, il concetto di grazia non è solo legato al perdono o alla salvezza, ma anche all'amore gratuito di Dio. La grazia è una manifestazione concreta dell'amore incondizionato di Dio per l'uomo. Non è qualcosa che l'uomo "merita" o "compra", ma è un dono che proviene dall'amore di Dio per tutta l'umanità, attraverso Gesù Cristo, che, secondo la fede è l'incarnazione della grazia stessa. La grazia è ciò che permette all'uomo di rispondere all'amore di Dio, di superare le difficoltà del peccato, e di vivere in comunione con Lui. Non è una "forza" impersonale, ma è la presenza di Dio stesso che agisce dentro e fuori di noi, sempre nel rispetto della nostra libertà.

villa la colombaia
di luchino visconti



**nel giardino
di luchino**

libere letture in villa

dal lunedì al venerdì
dalle 09:30 alle 17:00

LA SPESA 
SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3 €5 €10 €20



**LA SPESA
SOSPESA**

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAZIONE DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente.

Gioia nell'apparizione del Serafino

I

Ordine
francescano
secolare
di Forio

Il mercoledì è iniziato un nuovo ciclo di catechesi: Giubileo 2025, "Gesù Cristo nostra speranza". Papa Francesco parla dell'annuncio: «All'inizio del suo Vangelo, Luca mostra gli effetti della potenza trasformante della Parola di Dio che giunge non solo tra gli atrii del Tempio, ma anche nella povera abitazione di una giovane, Maria, che, promessa sposa di Giuseppe, vive ancora in famiglia. Dopo Gerusalemme, il messaggero dei grandi annunci divini, Gabriele, che nel suo nome celebra la forza di Dio, è inviato in un villaggio mai menzionato nella Bibbia ebraica: Nazaret. A quel tempo era un paesino della Galilea, alla periferia di Israele, zona di confine con i pagani e le loro contaminazioni. Proprio lì l'angelo reca un messaggio dalla forma e dal contenuto del tutto inauditi, tanto che il cuore di Maria ne viene scosso, turbato. Al posto del classico saluto "pace a te", Gabriele si rivolge alla Vergine con l'invito "rallegrati!", "gioisci!", un appello caro alla storia sacra, perché i profeti lo usano quando annunciano la venuta del Messia (cfr Sof 3,14; Gl 2,21-23; Zc 9,9). È l'invito alla gioia che Dio rivolge al suo popolo quando finisce l'esilio e il Signore fa sentire la sua presenza viva e operante. ... Maria accoglie il Verbo nella propria carne e si lancia così nella missione più grande che sia stata mai affidata a una donna, a una creatura umana».

Chi ha incarnato perfettamente il Cristo nella sua vita ascetica è stato San Francesco d'Assisi. Due anni prima della sua morte, sul Monte Verna, in un periodo di grande tribolazione interiore, il Poverello pregò il Signore così intensamente che gli apparve in forma di Serafino alato, con le stimmate della passione sul corpo piagato e glorioso allo stesso tempo. Dai fori delle mani e dei piedi, incluso il costato uscirono raggi di fuoco che colpirono allo stesso modo le sue membra, tanto da essere simile a Lui. Nella "Vita prima" di Tommaso da Celano questo episodio viene raccontato con molta semplicità ed enfasi, quasi come Luca racconta l'annuncio nel suo Vangelo. "Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato «Verna», due anni prima della sua morte, ebbe da Dio

una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due



coprivano tutto il corpo. A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo

sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato. Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo cro-

cifisso. ... con ogni cura teneva nascosto il prodigio agli estranei, ma anche agli amici e ai confratelli, tanto che non ne seppero nulla per lungo tempo perfino i suoi seguaci più intimi e devoti. Questo fedelissimo discepolo del Signore, pur vedendosi ornato con tali meravigliosi segni, quasi perle preziosissime del Cielo e coperto di gloria e onore più d'ogni altro uomo, non se ne gonfiò mai in cuor suo, né mai cercò di vantarsene con alcuno per desiderio di gloria vana, al contrario, temendo sempre che la stima degli uomini gli potesse rubare la grazia divina, si industriava il più possibile di tenerla celata agli occhi di tutti (FF 484).

Papa Francesco conclude: «Sorelle, fratelli, impariamo da Maria, Madre del Salvatore e Madre nostra, a lasciarci aprire l'orecchio dalla divina Parola e ad accoglierla e custodirla, perché trasformi i nostri cuori in tabernacoli della sua presenza, in case ospitali dove accrescere la speranza.

Grazie!».



COMPAGNIA TEatraLE
ATTORI PER CARLO

PRESENTA

UOMO GALATUOMO

Commedia in tre atti di Eduardo De Filippo



con il Patrocinio del
Comune di Ischia

8 | 9 febbraio 2025

SERAPIO 8 febbraio ORE 21.00
SERAPIO 9 febbraio ORE 19.00

CINE-TEATRO EXCELSIOR - ISCHIA

HOTEL



INTERPRETI

Enrica Buonocore,
Armando Chartier, Luca Cortese,
Ciro Costa, Rosaria Curci,
Vincenzo Curci, Gio De Luca,
Francesca Di Meglio, Lello Pesce,
Vito Russo, Franco Sasso, Giovan
Giuseppe Sasso, Teresa Sasso,
Anna Savarese, Rosa Spinelli.

DIREZIONE ARTISTICA

Teresa Sasso

SCENOGRAFIA

Umberto Canestrini

AUDIO E LUCI

Francesco Rando

IN COLLABORAZIONE CON



PREVENDITA

EURO 10,00

BAR LA VIOLETTA - Via Minibolla, ISCHIA
ANGELINO TOUR - Via Cavallotti Impugnato, FORIO

BOTTEGHINO

EURO 15,00

INFO&PRENOTAZIONI

Gio 340 8369303
Francesca 347 9947918
SOLO TRAMITE WHATSAPP

Commento al Vangelo

2 FEBBRAIO 2025

Lc 2,22-40

Luce e Vita si abbracciano sempre

La festa della Presentazione del Signore quest'anno prende il posto della IV Domenica del tempo ordinario. In oriente questa festa era detta *Hypapante*, festa dell'incontro: infatti Simeone e Anna incontrano Gesù nel tempio e lo riconoscono Messia tanto atteso. In occidente la liturgia ha sviluppato una particolare simbologia con il rito della benedizione delle candele che precede la liturgia eucaristica. Il Vangelo di Luca ci fa riflettere su due aspetti: la luce e la vita. Il primo segno rimanda al nostro battesimo nel quale ci viene consegnata una candela, simbolo della fede. Effettivamente la fede è così: una candela che non si accende da sola ma deve essere accesa da un altro fuoco. La fede ci viene donata da altri cristiani, sulla base della loro esperienza di fede. Per rimanere accesi, bisogna connettersi con un altro fuoco acceso, la fede di qualcuno che sia viva. Simeone in questo Vangelo ci indica questa esperienza viva: Gesù, luce per illuminare le genti. Tutte le altre esperienze sono fioche. Questa è la festa per recuperare questa luce, la luce in fondo alla nostra vita, la luce del battesimo, nostra vera e unica consacrazione: essa dovrebbe orientare tutta la nostra vita. Questa è la festa per trovare la luce in fondo alle parole come solitudine, silenzio, morte e relazioni. Troveremo tutto questo solo nella vita, nelle relazioni di ogni giorno. Questo Vangelo, infatti, è pieno di relazioni, è un'esplosione di vita! Quanta bella umanità c'è in questo testo: una coppia di sposi, un neonato di quaranta giorni, un'adolescente, un giovane, un anziano maturo, una donna vedova. Dio entra nel tempio, entra in questa umanità, la vuole incontrare. Maria porta in braccio questa luce e vuole che entri in ciascuna delle età della vita. Vogliamo seguire con stupore Simeone questa sera che ci richiama il cuore di questa festa: egli dapprima è mosso dallo Spirito, poi vede nel Bambino la salvezza e finalmente lo accoglie tra le braccia (cfr Lc 2,26-28). Fermiamoci semplicemente su queste tre azioni e lasciamoci attraversare da alcune domande importanti. La prima è: Da che cosa è

mosso la vita? O meglio: Da chi o cosa siamo mossi? Simeone si reca al tempio «mosso dallo Spirito» (v. 27). Lo Spirito Santo è l'attore principale della scena: è Lui che fa ardere nel cuore di Simeone il desiderio di Dio, è Lui che ravviva nel suo animo l'attesa, è Lui che spinge i suoi passi verso il tempio e rende i suoi occhi capaci di riconoscere il Messia, anche se si presenta come un bambino piccolo e povero. Questo fa lo Spirito Santo: ci dona delle intuizioni per rendere la vita bella, ci rende capaci di scorgere la presenza di Dio e la sua opera non nelle grandi cose, nell'esteriorità appariscente, nelle esibizioni di forza, ma nella piccolezza e nella fragilità. Allora ci chiediamo: da chi ci lasciamo principalmente muovere? È una domanda su cui tutti dobbiamo misurarci, soprattutto. Noi a volte rischiamo di pensare alla nostra vita in termini di risultati, di traguardi, di successo: è una tentazione. Lo Spirito invece non chiede questo. Come possiamo capire se siamo mossi dallo Spirito o da altro? Lo Spirito desidera che coltiviamo la fedeltà quotidiana, docili alle piccole cose che ci sono state affidate. Com'è bella la fedeltà di Simeone e Anna! Ogni giorno si recano al tempio, ogni giorno attendono e pregano, anche se il tempo passa e sembra non accadere nulla. Aspettano tutta la vita, senza scoraggiarsi e senza lamentarsi, restando fedeli ogni giorno e alimentando la fiamma della speranza che lo Spirito ha acceso nel loro cuore. Bella questa domanda: Quale amore ci spinge ad andare avanti? Il secondo atteggiamento che questo testo ci regala e che richiama il tema della vita è il vedere: che cosa vedono i nostri occhi? Simeone, mosso dallo Spirito, vede e dice, vedendo quel bambino: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza» (v. 30). Ecco il grande miracolo della fede: aprire gli occhi, trasformare lo sguardo, cambiare la visuale. La fede nasce dallo sguardo compassionevole con cui Dio ci guarda, sciogliendo le durezza del nostro cuore, risanando le sue ferite, dandoci occhi nuovi per vedere noi stessi e il mondo. Occhi nuovi su noi stessi, sugli altri, su tutte le situazioni che viviamo, anche le più dolorose. Non si tratta di uno sguardo ingenuo, no,

è sapienziale; lo sguardo ingenuo fugge la realtà o finge di non vedere i problemi; si tratta invece di occhi che sanno "vedere dentro" e "vedere oltre"; che non si fermano alle apparenze, ma sanno entrare anche nelle crepe della fragilità e dei fallimenti per scorgervi la presenza di Dio. Gli occhi anziani di Simeone, pur affaticati dagli anni, vedono il Signore, vedono la salvezza. E noi? Ognuno può domandarsi: che cosa vedono i nostri occhi? Quale visione abbiamo della vita? A volte vediamo sempre una visione scoraggiante della vita, una visione nostalgica del passato. Guardiamo a Simeone e Anna: anche se sono avanti negli anni, non passano i giorni a rimpiangere un passato che non torna più, ma aprono le braccia al futuro che viene loro incontro. L'ultimo atteggiamento è stringere: che cosa stringiamo tra le braccia? Simeone accoglie Gesù tra le braccia (cfr v. 28). È una scena tenera e densa di significato, unica nei Vangeli. Dio ha messo suo Figlio tra le nostre braccia perché accogliere Gesù è l'essenziale, il centro della fede. A volte rischiamo di perderci e disperderci in mille cose, di fissarci su aspetti secondari o di immergerci nelle cose da fare, ma il centro di tutto è Cristo, da accogliere come il Signore della nostra vita. Quando Simeone prende fra le braccia Gesù, le sue labbra pronunciano parole di benedizione, di lode, di stupore. Abbiamo mai sentito Gesù tra le nostre braccia? Potreste dirmi: Come si sente Gesù tra le braccia? C'è un sentimento che non dobbiamo mai perdere: lo stupore! Riusciamo ancora a stupirci? Quando perdiamo la gioia, l'entusiasmo, la voglia di vivere o ci lamentiamo sempre forse le nostre braccia non stanno stringendo più Gesù. E quando le braccia di un cristiano non stringono Gesù, stringono il vuoto, che cercano di riempire con altre cose, ma c'è il vuoto. Stringere Gesù con le nostre braccia: questo è il segno, questo è il cammino, questa è la "ricetta" del rinnovamento. Non scoraggiamoci se queste tre domande ci portano fatica, c'è la fatica di farle lavorare dentro di noi: esse come una spada tante volte ci faranno soffrire ma creeranno dei passaggi di luce. Ogni ferita può diventare una feritoia di luce.

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici